

BERGAMASCO

Non solo cane da pastore

Successo qualche anno fa, ero sul greto del Serio a parlare con un pastore, si discorreva di pecore agnelli e naturalmente di cani. Attorno a noi un grosso gregge, ad occhio circa mille pecore disperse nel greto in cerca d'erba da brucare. Una duna separava la vista di una parte del gregge con cui erano alcuni asini e muli che servono al pastore per trasportare poche masserizie e soprattutto gli agnelli più deboli che sono infilati nelle tasche del basto durante i trasferimenti. Nel discorrere il Pastore volge lo sguardo al suo Bergamasco e senza cambiare il tono di voce gli dice “ *va a to i asen* va a prendere gli asini”. Non sembrava certo un ordine, ma piuttosto un suggerimento ad un amico, ad un aiutante. Il Bergamasco parte con passo deciso ma tranquillo, fa il giro dietro la duna e torna con asini e muli, lasciando il gregge ordinato. Un lavoro normale per il Pastore, non compensato da un bocconcino, una carezza o un semplice bravo come avremmo fatto tutti noi cinofili, solo un semplice sguardo eloquente e d'approvazione al suo Bergamasco che si accuccia ai piedi pronto per un nuovo lavoro, pronto a ricevere un ordine, ad eseguire, e a correre anche in cima alla montagna, pur di accontentare il proprio capobranco. Questi sono i Bergamaschi, vivono per il proprio padrone, per servirlo per vederlo soddisfatto, creano con lui un rapporto molto stretto, fatto di fiducia e di stima reciproca. Sono cani che sanno discernere, ascoltano e capiscono quello che gli si dice. Per il Pastore non sono solo degli ausiliari, ma soprattutto dei compagni durante le lunghe ore di solitudine specie in montagna durante gli alpeggi estivi in cui il Pastore è solo con i propri animali.

I Bergamaschi oggi allevati hanno mantenuto tutte quelle caratteristiche per cui sono stati selezionati dai Pastori. Ottimi come cani da compagnia, instaurano con l'uomo un vincolo affettivo elevato e sono al suo servizio, sempre pronti ad eseguire un ordine impartito, a correre, a giocare o a stare al suo fianco attendendo pazientemente. Sono anche cani vigili ed attenti, interessati al mondo circostante, curiosi e pronti a cogliere eventuali situazioni anomale, ottimi guardiani sanno intervenire con prontezza dosando le proprie forze a seconda delle esigenze. Facilmente addestrabili per protezione civile, obediencia, aglity ecc., il loro lavoro è e rimane quello del conduttore. Lo fanno con passione perché è qualche cosa che hanno dentro è una pulsione interna che deriva dalla selezione atavica. Ormai da qualche anno ho acquistato le pecore e mi diverto ad addestrare i miei cani cercando di capire le differenze dei vari soggetti nella passione, nello stile di lavoro, nella tempra e nella resistenza fisica. Pur essendoci delle differenze tra i vari soggetti, tutti i miei cani hanno mantenuto la voglia di lavorare come pastori. Ho avuto anche modo di verificare l'attitudine di soggetti d'altri allevamenti e salvo qualche eccezione la risposta è buona.

I Bergamaschi fisicamente hanno mantenuto tutta la rusticità di un tempo, di media taglia, molto ben proporzionati, corrispondono al normotipo della specie e ciò fa di loro dei cani forti con ottime difese naturali, senza problemi particolari di salute. Non

ci sono dati ufficiali su controlli radiografici della struttura scheletrica, certamente qualche soggetto con displasia lo si può trovare, ma ciò generalmente non comporta problemi clinici di displasia con sofferenza in movimento, anche in individui anziani. Le cucciolate di Bergamaschi sono numerose 8 – 12 piccoli per nidiata e, in cinquant'anni d'allevamento, non sono mai ricorso a cesareo o a fecondazione artificiale. Conoscendo i problemi di molte altre razze devo dire che l'assistenza al parto in questa razza è in sostanza inesistente. Le femmine di Bergamasco sono delle ottime madri, prodighe di cure per la prole che allevano con sollecitudine.

L'unico aspetto ipertipico della razza è il mantello con le caratteristiche *tacole* che crescono con l'età in modo da renderlo completo solo dopo i tre anni. Bisogna però distinguere tra il soggetto da show, dove spesso erroneamente è privilegiata l'abbondanza del mantello senza verificare la qualità della tessitura, e il soggetto che vive in famiglia andando dentro e fuori da casa. Certo il mantello deve essere gestito diversamente con una toelettatura adeguata, rasando l'addome e attorno ai genitali, pettinando la barba e accorciando il ciuffo sugli occhi, rendendo la cura del mantello molto semplice e funzionale. Parte del mantello del Bergamasco è costituito da lana che a differenza del pelo non fa la muta stagionale, ma continua a crescere, limitando pertanto la dispersione di peli nell'ambiente come avviene per molte altre razze. Ma chi lo desidera può anche decidere di tenere il proprio Bergamasco pettinato e spazzolato, l'aspetto esteriore certamente cambia, ma la diffusione della razza senz'altro ne trarrà beneficio, anche se in esposizione sono richieste le *tacole*.

Il mantello dei cani dei pastori è certamente diverso da quello dei cani da esposizione che non sarebbe certo compatibile con il lavoro in mezzo alla campagna tra rovi e siepi. Lo show lo sappiamo è qualche cosa di particolare che piace, che affascina, importante è però che non rovini le razze.

Luigi Guidobono Cavalchini
Vallescriviva@vallescriviva.net